

IL CORONA VIRUS NON DISCRIMINA

Lettera aperta al Comune di Bologna, alla Prefettura e Questura della città, alla Regione Emilia-Romagna.

Siamo i migranti e le migranti che vivono nelle strutture dell'accoglienza della città di Bologna. Da molti giorni scuole, università, cinema sono chiusi. Tutti gli eventi pubblici sono stati annullati; manifestazioni e scioperi sono vietati. Per ridurre le probabilità di contagio dal corona virus, il governo ha stabilito che le persone non devono incontrarsi in massa. Chi di noi aveva un appuntamento all'ufficio immigrazione per il permesso di soggiorno ha dovuto aspettare fuori all'aperto e siamo stati fatti entrare in gruppi di tre. **Tutte queste misure sanitarie non valgono però quando lavoriamo e dormiamo – insieme ad altri migranti e italiani – in condizioni di affollamento.**

Molti di noi lavorano uno accanto all'altro notte e giorno all'Interporto, dove in alcuni magazzini il lavoro è raddoppiato per star dietro alla grande richiesta di merci causata dal panico dell'epidemia. Quando dobbiamo riposare ritorniamo all'affollamento dei centri di accoglienza. **In via Mattei viviamo in più di 200 e dormiamo in camerate che ospitano 5 o più persone, spesso anche 10, con letti vicini, uno sopra l'altro. Molte di queste stanze non hanno nemmeno le finestre per cambiare l'aria. Alcuni dormono in container, anch'essi sovraffollati, anch'essi senza finestre. La situazione non è molto diversa in altri centri della città, come lo Zaccarelli e Villa Aldini.** Sappiamo che al Centro di via Mattei hanno riservato un container per isolare gli eventuali ammalati, ma prevedere l'isolamento in un container in caso di contagio è sicuro per le cure del contagiato e la salute degli altri? A molti di noi la legge Salvini impedisce perfino di avere una tessera sanitaria e un medico di base, ci costringe a pagare i farmaci a prezzo intero e spesso ci mancano i soldi per curarci. Noi ci teniamo alla nostra salute perché pensiamo anche alla salute della città dove viviamo. Anche la sicurezza sanitaria delle donne e degli uomini migranti è importante e il corona virus, almeno lui, non discrimina tra bianchi e neri. E allora perché le scuole chiudono ma la preoccupazione delle istituzioni per la salute dei nostri figli finisce sulle porte dei centri dove siamo costretti a vivere? **Perché Prefettura, Questura, Regione e Comune non considerano l'affollamento dei centri di accoglienza un rischio per il contagio? Perché se ne fregano delle condizioni igienico-sanitarie del centro di Via Mattei, dove le perdite dei tubi degli scarichi ristagnano a cielo aperto mettendo a rischio la nostra salute e quella di tutti?**

Per conquistare la nostra libertà abbiamo attraversato situazioni molto più rischiose di questa. Sappiamo far fronte alle emergenze sanitarie e anche questa volta ci organizziamo per evitare il rischio del contagio, per pulire e igienizzare l'ambiente dove viviamo, per richiedere agli operatori e alle cooperative che ci sia fornito tutto il necessario per farlo. **Ma non accettiamo che la nostra vita sia messa in pericolo dal silenzio razzista delle istituzioni. Sono loro i responsabili dell'affollamento. Sono loro che dovrebbero intervenire immediatamente aumentando i posti letto in strutture e stanze adeguate. Prefettura e Questura, Regione e Comune che cosa intendono fare?**

www.coordinamentomigranti.org

coo.migra@gmail.com

327.57.82.056

LE VIRUS CORONA NE FAIT PAS DE DISCRIMINATIONS

Lettre ouverte à la mairie de Bologne, à la Préfecture et à la Questura de la ville, à la région Emilia-Romagna.

Nous sommes les migrant-e-s qui vivent dans les structures d'accueil de la ville de Bologne. Plusieurs parmi nous travaillent un près de l'autre nuit et jour à l'Interporto, où dans certains magasins le travail a doublé pour supporter la grande demande de biens causée par la crainte d'épidémie. Quand nous devons nous reposer, nous rentrons dans l'engorgement des centres d'accueil. En rue Mattei nous vivons en plus de 200 personnes et nous dormons dans des chambres qui accueillent 5 ou plus personnes, souvent aussi 10 personnes, avec les lits proches, un sur l'autre. Beaucoup de ces chambres n'ont pas même des fenêtres pour aérer les espaces. Certains dorment dans des containers, aussi surpeuplés et sans fenêtres. La situation n'est pas si différent de celles des autres centres sur la ville, comme le Zaccarelli et Villa Aldini. Nous savons qu'au Centre de rue Mattei des containers ont été réservés pour isoler les malades, mais est-ce prudent pour les soins du contagé et des autres prévoir l'isolement dans un container dans le cas de contagion ? Pourquoi la Préfecture, la Questura, la Région et la Mairie ne considèrent pas la surpopulation dans les centres d'accueil un risque pour la contagion ? Pourquoi ils s'en fichent des conditions hygiéniques et sanitaires du centre de Rue Mattei, où les fuites des tuyaux des drains stagnent à ciel ouvert, en mettant en danger notre santé et celle des autres ? Pour conquérir la liberté nous avons passé des situations beaucoup plus dangereuses que cette ici. Nous savons faire face aux émergences sanitaires et, encore une fois, nous nous organisons pour d'éviter le risque de contagion, pour nettoyer et hygiéniser l'endroit où nous vivons, pour demander aux opérateurs et aux coopératives de nous donner tout ce qui est nécessaire pour le faire. Mais nous n'acceptons pas que notre vie soit mise en danger par le silence raciste des institutions. Elles sont les responsables de l'engorgement et de la surpopulation. Ce sont elles qui devraient intervenir immédiatement avec l'augmentation des lits dans les structures et des chambres appropriées. Qu'est que la Préfecture, la Questura, la Région et la Mairie comptent faire ?

Open Letter to the Comune di Bologna, to city Prefettura and Questura, to the Regione Emilia-Romagna.

We are migrants, men and women, living in the reception centers in Bologna. Many of us work side by side, day and night, at the Interporto, where in some warehouses the workload doubled to keep pace with the growing demand provoked by the epidemic panic. When we have to rest, we go back to the crowded reception centers. In via Mattei, more than 200 of us live and sleep in dorms with 5 to 10 persons each, with beds very near, one above another. Many of these rooms do not even have rooms to clear the air. Some are sleeping in containers, overcrowded as well, without windows as well. The situation is not very different in other centers in Bologna, such as the Zaccarelli and Villa Aldini. We know that at the center in via Mattei they reserved some containers to isolate the possible infected, but is it safe for them? Is it safe for others? Why Prefettura, Questura, Regione and Comune do not consider the overcrowding of the reception centers as a risk for the contagion? Why don't they care about the hygienic-sanitary conditions of the center in via Mattei, where the leaks of the pipes are stagnating in the open air, endangering ours and everybody's health? To gain our freedom we underwent much more dangerous situations. We know how to face sanitary emergencies and once more we are organizing to avoid the risk of contagion, to clean and sanitize the places where we live, to ask the operators and the cooperatives to give us all the necessary things to do so. But we won't accept our life to be endangered by the racist silence of the institutions. They are responsible for the overcrowding and they should immediately intervene to increase the number of beds in adequate rooms and structures. What do Prefettura and Questura, Regione and Comune intend to do?